

RAIMON PANIKKAR IL MONDO? UNO E TRINO

È morto in Spagna a 91 anni il sacerdote cattolico e filosofo che coniugava **uomo, divinità e cosmo**

ANDREA PLEBE

“CHE COSA sparisce quando si muore? Le difficoltà di comunicare, di abbracciarsi, di amare, che nascono con l'individualismo. La morte è un problema per l'individuo, non per la persona”. Così parlava dieci anni fa, durante un incontro nella chiesa di San Carlo a Milano, Raimon Panikkar, sacerdote cattolico, filosofo e teologo, visiting professor a Harvard, premio Nonino nel 2001 come “maestro del nostro tempo”, laurea ad honorem ad Urbino, morto l'altra sera a Taveret, vicino a Barcellona, dove era nato il 3 novembre del 1918.

Viveva costantemente con la morte, raccontava, senza provare angoscia: “Siamo una goccia d'acqua, che sparisce, ma all'acqua della goccia non succede niente. Si unisce a tutto il mare, a tutto il divino, ma non perde la sua vera natura”. Un percorso unico, quello compiuto da Panikkar durante la sua lunga

vita, arricchito dalle culture con cui si è confrontato: quella cattolica della madre catalana, quella induista del padre indiano. Laureato in chimica, in filosofia e poi in teologia alla Pontificia Università Lateranense, è stato ordinato sacerdote, anche se nel corso del tempo le sue posizioni non ortodosse gli hanno attirato anche critiche da parte del mondo cattolico. Sostenere,

come faceva Panikkar, che Dio è un concetto valido solo per gli uomini e che senza l'uomo la dimensione divina non sarebbe concepibile è un'affermazione che può indubbiamente sollevare forti opposizioni.

«Sono partito cristiano, mi sono scoperto indu e ritorno buddhista, senza cessare per questo di essere

cristiano», è una delle sue frasi più note, come quella che recita: «La religione non è un esperimento, ma un'esperienza di vita per mezzo della quale l'uomo partecipa all'avventura cosmica».

Lo storico e studioso Franco Cardini vanta con Panikkar un rapporto che risale a quando, studente a Firenze, partecipò a un incontro con lui organizzato da un gruppo di giovani cattolici: «Era già noto per i suoi scritti sul rapporto fra cristianesimo, induismo e buddhismo, ma non ancora una personalità di rilievo internazionale. Con i suoi occhi chiari, la pelle bruna, era un uomo che emanava un grande fascino».

L'Occidente in cui Panikkar era nato, ricorda Cardini, gli si era presentato sotto forma dello spirito scientifico che lo portò a laurearsi in Chimica, contrapposto a quello orientale, il mondo dello spirito, che gli era trasmesso dal padre indiano. Il pensiero di Panikkar abbraccia il mondo

in forma tridimensionale: divino, umano e cosmico come tre dimensioni della realtà,

che lo avvicinano al filosofo fiorentino del Quattrocento Marsilio Ficino e al “De pace fidei” di Niccolò

Cusano, in un percorso che risale dall'induismo a Pitagora, all'idea neoplatonica. Alla base, la convinzione che la verità è un patrimonio universale, che il divino è una realtà che parla a tutte le tradizioni e non è un'esclusiva di ebrei, cristiani e musulmani.

Panikkar è diventato così un elemento centrale nel dialogo fra le religioni, il canale fondamentale: molto forte era il suo rapporto con Madre Teresa di Calcutta. Un filosofo, ma non un asceta: Panikkar era un uomo attento alla persona, si era impegnato per l'Unesco e aveva lavorato per il Tribunale dei diritti dei popoli. Un pensiero sempre spinto verso il futuro, che non mancava di ricordare all'Occidente che la Storia del nostro pianeta era più grande, che i suoi confini sono più ampi, prevedendo per primo l'irruzione dell'India nel gruppo dei Paesi più potenti del mondo, anche con tutti i problemi conseguenti.

«Era l'uomo dell'universalità - dice Cardini - ma non dell'omogeneizzazione. Sosteneva anzi che la diversità va mantenuta, che è un arricchimento. Se tutti siamo parte di una realtà universale, non per questo si deve pensare a un Grande Architetto che va bene per tutti. Non bisogna pensare che le religioni debbano dialogare, farne un pastone universale, perché ciascuno è un assoluto, ma bisogna interrogarsi su ciò che le unisce». Il dialogo è riservato agli uomini, ma è Dio la forza che li fa dialogare.

plebe@ilsecoloxix.it



IL CANALE
Cristiano, induista,
buddhista, era
diventato elemento
centrale del dialogo
fra le religioni

“Più si osa camminare per nuovi sentieri, più si ha bisogno di essere radicati nella propria tradizione e aperti alle altre, che ci rendono consapevoli che non siamo soli e ci permettono di raggiungere una visione più ampia della realtà”

Raimon Panikkar, il sacerdote e filosofo morto a Barcellona a 91 anni
TONI VILCHES

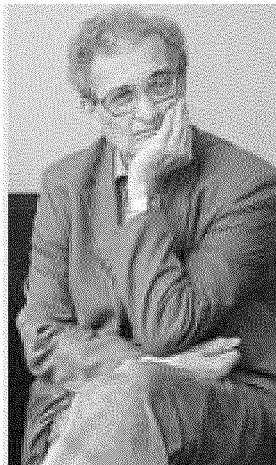
**[+] CONOSCERLO
IN LIBRERIA**

**LA PREGHIERA, LA PACE
E L'ARTE DI VIVERE
NELLA SUA OPERA OMNIA**

In Italia, Jaca Book ha avviato la pubblicazione dell'opera omnia di Panikkar in dodici volumi, in parte già usciti, a cura di Milena Carrara Pavan. Il prossimo in libreria sarà "Religione e religioni" (400 pagine, 48 euro). Sempre da Jaca Book è uscito quest'anno "Vita e parola. La mia opera" (158 pagine, 16 euro), una sintesi del pensiero di Panikkar. Mondadori ha pubblicato "Concordia e armonia" (155 pagine, 9 euro), che raccoglie nove saggi intorno ai temi della preghiera, la pace e l'amore. "I Veda Mantramandjari. Testi fondamentali della tradizione vedica" sono invece disponibili nella collana Bur della Rizzoli.



BATTIATO IL MISTICO
Sul sito web del
cantautore Franco
Battiato, un'intervista
a Raimon Panikkar



SEN IL PREMIO NOBEL
L'economista Amartya
Sen offre come Panikkar
all'Occidente uno
sguardo nuovo sull'India

